

DIBATTITI

La rubrica "Dibattiti" - che appare per la prima volta in questo numero - intende accogliere e segnalare l'odierno orientamento delle discipline antropologiche attraverso l'esplicitazione dei temi emersi nell'ambito di recenti Convegni e Congressi di etnoantropologia generale, regionale e specialistica e dare notizia di incontri di studio in fase di realizzazione o programmati per un prossimo futuro.

La rubrica, fornendo informazioni sui temi più diffusamente trattati, infatti, consentirà in una certa misura di cogliere lo spirito del dibattito antropologico nazionale e internazionale e di evidenziare, anche se solo indirettamente, la direzione e il segno della riflessione antropologica; ne attesterà così pure le correnti "predilizioni" e le sponde metodologiche adottate nella ricerca eventualmente emergenti dalla natura degli interventi amplificandone, in certo qual modo, ci si augura, la divulgazione.

Le giornate di studio, infatti, - più rapidamente dei volumi che necessitano di tempi lunghi per sollecitare lo scambio di idee e contribuire alla loro circolazione - posseggono l'indubbia capacità di coagulare il dibattito intorno ai più attuali temi d'indagine, consentendone da un lato una più agile valutazione e dall'altro una progressivamente aggiornata definizione dei suoi contorni.

Solo di alcuni Congressi, tuttavia, sarà possibile fornire *spots* che illustrino sinteticamente le linee generali del dibattito - e per questo si ringraziano gli studiosi che ne curano cortesemente la redazione.

Nel 1996, in generale, sembra sia prevalsa un'attenzione particolare al tema dell'identità, dell'etnicità e delle dinamiche interattive cross-culturali, presente, sia pure con enfasi e sfumature diverse nel VI Congresso Latinoamericano in Colombia e nella sezione "Il sé allo specchio" nel Convegno su Babele a Roma, ma anche quello dell'etnomedicina versus medicina occidentale che ricorre nella I Conferenza Internazionale di Antropologia e Storia della Salute e delle Malattie tenutasi a Genova, nel V Congresso

Latinoamericano de Etnomedicina e nell'VIII Rassegna Internazionale di Documenti Etnografici di Nuoro.

Si coglie qui l'occasione, per finire, per comunicare ai coordinatori di progetti di Convegni *in fieri* che il Comitato di Redazione di questa Rivista sarà grato per ogni informazione pertinente a questa rubrica e per l'invio di abstracts relativi a Convegni tenutisi, che sintetizzino il dibattito svoltosi intorno al tema principale del Convegno stesso. La Redazione sarà lieta di pubblicare gli *abstracts* pervenuti a firma dell'autore. Grazie.

E. S. T.

Dibattiti 1997

Nei mesi di Gennaio, Febbraio, Marzo e Maggio 1997 è prevista la prosecuzione di un ciclo di seminari organizzati dall'*Ecole Française* di Roma in collaborazione con l'Università di Roma "La Sapienza" sul tema "*Rituels et liturgies politiques*", già iniziato a partire dal mese di Dicembre 1996.

In particolare:

24 Gennaio: *Etiquette et cérémonial*; 28 Febbraio: *Les rituels du pouvoir. Fêtes et processions*; 21 Marzo: *L'inversion des rituels*; 16 Maggio: *Le rituels de la démocratie*.

Dal 7 all'11 luglio 1997 si terrà a Quito il 49° Congresso Internazionale degli Americanisti sul tema generale "Riflessioni sul passato e sul presente delle Americhe per pianificarne il futuro". Per ogni informazione è possibile scrivere a: 49. ICA, PUCE, *Apartado Postal* 17-01-2184, Quito (Ecuador), oppure comunicare attraverso il seguente fax: (593 2) 567-117 o anche attraverso l'E-mail: ica@puce.edu.ec

Il 21 Novembre 1997 a San Francisco (USA) si terrà il *meeting* annuale dei membri della SSNART (*Society for the Study of Native American Religious Traditions*).

Dibattiti 1996

Perugia, 10-12 Maggio: XVIII Convegno Internazionale di Americanistica, (Centro Studi Americanistici "Circolo Amerindiano").

Palermo, 23-25 Maggio: Paesi in festa. Storie, pratiche, simboli (Museo internazionale delle marionette Antonio Pasqualino).

Roma, 27 Maggio: Prospettive di ricerca negli studi Somali. Tavola rotonda e presentazione di materiali multimediali (Università di Roma Tre, Dpt. di Linguistica).

Genova, 29 Maggio-2 Giugno: 1^a Conferenza Internazionale di Antropologia e Storia della Salute e delle Malattie (Università degli Studi di Genova/*Société Européenne d'Ethnopharmacologie de Strasbourg*).

Milano, 7-8 Giugno: Convegno internazionale: Imparare errando. La formazione professionale degli extracomunitari in Europa (Università degli Studi di Milano/ Centro nazionale di prevenzione e difesa sociale).

Canepina, 8 Giugno: Giornata di studi sul tema "La storia della lingua in prospettiva interdisciplinare. La ricerca nell'Alto Lazio e in aree limitrofe" (Museo delle tradizioni popolari di Canepina / Università della Tuscia/*Svenska Institutet di Stoccolma*).

Santa Fé de Bogotá, D.C. (Colombia), 10-14 Giugno: *VI Congreso Latinoamericano de Religión y Etnicidad*.

Si è svolta a Santa Fé de Bogotá (Colombia), dal 10 al 14 giugno 1996, la sesta edizione del *Congreso Latinoamericano de Religión y Etnicidad*, organizzata dalla *Asociación Latinoamericana para el Estudio de las Religiones* (ALER), con l'ausilio dell'*Instituto Colombiano de Antropología* (ICAN) diretto dalla prof.ssa María Victoria Uribe, e la coordinazione generale del prof. Germán Ferro Medina, del medesimo istituto. Il Congresso ha ospitato 10 conferenze magistrali e 20 simposi, in cui sono state presentate circa 150 relazioni. Si è tenuto inoltre, in contemporanea, il *IIº Encuentro dell'Instituto Colombiano de Etnología Religiosa* (ICER) sul tema della *Diversidad del Hecho Religioso en Colombia*, intorno al quale si sono realizzati 5 dei 20 simposi programmati.

Gli interventi hanno alimentato un'ampia riflessione antropologica, ma anche storica e sociologica, sulle dinamiche del pluralismo religioso e della religiosità in America Latina, evidenziando soprattutto le potenzialità conflittive e identitarie che le differenti pratiche e ideologie religiose mettono in atto nel dispiegarsi degli eventi sociopolitici contemporanei.

Sono stati ampiamente documentati gli aspetti istituzionali e macroscopici del fenomeno religioso, con interventi che hanno consentito di delineare un quadro particolareggiato della storia e dello sviluppo del protestantesimo a Cuba, in Messico, Colombia, Venezuela, Perù, della diffusione dell'Islam, del giudaismo e delle chiese cristiane nel tessuto sociale dei paesi latino-americani, e delle forme e dei contenuti del dissenso politico-religioso all'interno dello stesso cattolicesimo.

I lavori del Congresso hanno dunque contribuito ad evidenziare la molteplicità e la polisemicità delle percezioni e dei discorsi che caratterizzano l'ideologia e la prassi religiosa nei paesi latino-americani, mostrando come l'opposizione sacro/profano sia in quel contesto destituita del suo consueto senso antropologico: referenti religiosi assimilano valenze politiche e dunque secolari, desacralizzandosi, mentre forze e dinamiche sociali squisitamente laiche vengono caricati di un valore religioso che le sacralizza.

Numerosi anche i contributi di paleontologi, linguisti e archeologi che hanno soffermato la loro attenzione sulle forme di

religiosità di uno dei gruppi linguistici più numerosi dell'America Latina, i Chibcha; particolare attenzione è stata dedicata ai Muisca dell'acrocoro di Bogotá, dei quali sono state analizzate la ricca iconografia, le offerte sacrificali, le genealogie dei dignitari religiosi e le cronache coloniali.

Oggetto di ampia riflessione sono stati infine i meccanismi di produzione, intellettuale e materiale, di quelle rappresentazioni sacrali - santi, eventi miracolosi, liturgie festive - che hanno strutturato l'immaginario religioso collettivo nel periodo coloniale, tematica questa la cui ricostruzione storiografica può contribuire significativamente a delineare con maggiore rigore una auspicabile storia culturale dell'America Latina.

Patrizia Burdi

Roma, 21 Giugno: "Le discipline DemoEtno-Antropologiche: orientamenti e prospettive" (Associazione Italiana per le Scienze Etno-Antropologiche/ Museo delle Tradizioni popolari).

Londra, 22-26 Giugno: "*Maya Kings and Warfare in Usumacinta Basin*". *Conference on Maya Hieroglyphs at the British Museum*.

México, D.F. (México), 2-6 luglio: *Congreso Internacional de Ciencias Sociales de America* sul tema "Progresso, scienza e umanesimo. Riflessioni sui processi culturali dell'uomo".

Badia a Passignano (Firenze), 25-31 Agosto: 3^a Scuola Internazionale estiva sulle Religioni in Europa sul tema "Religioni e Crisi Sociale. Oriente e Occidente d'Europa a confronto".

Roma, 18-21 Settembre: V Congresso Italo-Latinoamericano di Etnomedicina (Istituto Italo-Latinoamericano/ Società Italo-latinoamericana di Etnomedicina).

Nuoro, 14-19 Ottobre: VIII Rassegna Internazionale di Documenti Etnografici sul tema "Magia e medicina nelle società tradizionali"

(Regione autonoma della Sardegna/ Istituto Superiore Regionale Etnografico).

Roma, 24-26 Ottobre: I° Convegno di Studio dell'Associazione italiana per lo studio della santità, dei culti e dell'agiografia su "Santità, culti, agiografia. La storiografia degli ultimi vent'anni e le prospettive di ricerca".

New Orleans (USA), 22 Novembre: *Annual Meeting della Society for the Study of Native American Religious Traditions*, apertosi con una discussione sul recente volume di Lee Irwin: *The Dream Seekers. Native American Visionary Traditions of the Great Plains* (1994).

Roma, 25 Novembre - 6 Dicembre 1996: Seminario "I Ticuna: un popolo indigeno nell'Amazzonia Brasiliana" (Associazione Brasiliana di Antropologia/Università di Roma "La Sapienza", Dipartimento di Studi Glottoantropologici e Discipline Musicali)

Roma, 5-7 Dicembre: III Congresso Nazionale dell'Associazione italiana per le scienze Etno-Antropologiche sul tema "Sapere e fare: le professionalità dell'antropologia".

Nei giorni 5, 6 e 7 dicembre 1996 si è tenuto a Roma, presso il Centro Congressi dell'Università "La Sapienza", il III Congresso Nazionale dell'AISEA. Il tema, sintetizzato nel titolo *Sapere e fare: le professionalità dell'antropologia*, è stato individuato in seguito ad ampie e articolate discussioni, svolte nel corso delle riunioni del Consiglio Direttivo dell'Associazione, aventi come punto fermo la consapevolezza del bisogno di antropologia che si sta manifestando nell'ambito della società italiana, sempre più sottoposta, al pari del resto dell'Europa occidentale, alla radicale messa in discussione delle proprie certezze in seguito al quotidiano confronto con le differenze culturali. È, quindi, sempre più urgente la necessità che competenze antropologiche siano diffusamente presenti nella società a differenti livelli: dagli enti pubblici (comuni, province, regioni,

servizi sanitari) ai ministeri più direttamente interessati (Pubblica Istruzione e Università, Beni Culturali, Affari Esteri, Sanità, Affari Sociali, Pari Opportunità ecc.).

Il 5 dicembre, dopo il saluto delle autorità accademiche e dei rappresentanti parlamentari (L. M. Lombardi Satriani, C. Rocchi, D. Volpini), il Congresso ha avuto inizio con le tre relazioni introduttive di T. Tentori (*Sapere e fare: le professionalità dell'antropologia. Aspetti teorici*), di A. Signorelli (*Sapere e fare: le professionalità dell'antropologia. Aspetti metodologici*) e di T. Seppilli (*Sapere e fare: le professionalità dell'antropologia. Rapporti con le istituzioni*), che hanno posto sul tappeto, in maniera ampiamente e criticamente articolata, lo stato dell'arte per quanto riguarda le discipline antropologiche in Italia.

Le tre sessioni corrispondenti si sono svolte, contrariamente ai precedenti congressi, a seduta plenaria. La prima, relativa agli aspetti teorici, si è articolata in tredici relazioni e ha avuto un brillante epilogo con la conferenza di Jack R. Goody (*The Anthropological Profession: a Personal Account*), ospite dell'AISEA. Nella seconda, sugli aspetti metodologici, si sono succedute diciotto relazioni, mentre la terza, relativa ai rapporti con le istituzioni, si è articolata in ventuno relazioni. Tale numerosa presenza è sicura attestazione dell'interesse che la tematica del Congresso ha suscitato. Una tavola rotonda, presieduta dal Presidente dell'AISEA M. Callari Galli, su *Problemi e prospettive delle professionalità dell'antropologia* ha concluso il Congresso la mattina del 7 dicembre. Vi hanno preso parte T. Tentori, A. Signorelli, T. Seppilli (*rapporteurs* delle sessioni), M. G. Giammarinaro (Ministero Pari Opportunità), L. Guerzoni (Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica), V. Petrucci (Museo Nazionale delle Arti e Tradizioni Popolari), A. Rigoli (Ministero per i Beni Culturali), C. Rocchi (Ministero Pubblica Istruzione), P. Sannella (Ministero degli Affari Esteri), D. Volpini (Commissione Cultura della Camera dei Deputati). Tra le tematiche più ampiamente dibattute vi sono state: la situazione delle discipline antropologiche nei *curricula* universitari e le nuove prospettive da aprire e da perseguire in tale direzione; il

riconoscimento del ruolo dell'antropologo nell'ambito delle competenze afferenti ai beni culturali; la sempre più necessaria presenza degli antropologi nel contesto della cooperazione internazionale; l'introduzione di insegnamenti a carattere antropologico nelle scuole medie inferiori e superiori; la necessità di un punto di vista antropologico che colga e renda feconda e positiva la presenza delle differenze culturali e di genere nella società italiana.

I risultati dell'ampia discussione suscitata dai temi emersi nel corso del Congresso e della Tavola rotonda sono stati caratterizzati da estrema concretezza e hanno dato luogo a una serie di impegni non formali. A tale fine il Consiglio Direttivo dell'AISEA ha avviato i primi passi per un reale dialogo e per futuri interventi da preparare concordemente con le istituzioni che hanno risposto all'invito.

Antonello Ricci

Roma, 6 Dicembre: Seminario "*L'historien et les rituels politiques: approche methodologique et perspectives de recherches*" (École Française de Rome/ Università di Roma "La Sapienza"), nell'ambito del ciclo di seminari su "Rituels et liturgies politiques".

Pitigliano, Acquapendente, Orvieto, 6-8 Dicembre: I° Colloquio Internazionale su "La gestione del patrimonio culturale" (Ministero BB. CC. AA./ Università della Tuscia, Regione Lazio/ Comuni di Acquapendente e di Pitigliano, Province di Grosseto e di Viterbo/ Fondazione C. Faina.

Roma, 13-14 Dicembre: Babele. Il problema della traduzione tra commensurabilità e incommensurabilità delle culture (Università di Roma "La Sapienza", Dipartimento di Studi Glottoantropologici e Discipline Musicali).

Di estrema complessità, il tema della traduzione - intendendo tanto la trasposizione da una lingua a un'altra, quanto, nel senso più ampio, la comprensione dei fatti culturali - è stato vivacemente ed ecletticamente dibattuto nel corso del Convegno internazionale di

studi dall'emblematico quanto suggestivo titolo di *Babele. Il problema della traduzione tra commensurabilità e incommensurabilità delle culture*, tenutosi a Roma il 13 e 14 dicembre 1996 e organizzato dal Dipartimento di Studi Glottoantropologici e Discipline Musicali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Roma "La Sapienza". Le giornate del Convegno si sono snodate lungo due direttrici principali: quella linguistica e quella antropologica, secondo quanto si era venuto prefigurando nel corso delle riunioni preparatorie del Comitato Scientifico coordinato da L. M. Lombardi Satriani e composto da G. Banti, W. Belardi, M. Combi, C. Del Zotto, P. de Sanctis Ricciardone, P. Di Giovine. In tal senso si può dire che questo convegno si situa pienamente in un filone di studio e ricerca che ha già visto in passato molti altri stimolanti momenti di collaborazione dell'area glottologica con quella antropologica nella facoltà di Lettere e Filosofia dell'Ateneo romano. Uno per tutti si ricordi il convegno del 1986 dal titolo *La trasmissione del sapere: aspetti linguistici e antropologici*, ideato e organizzato da Giorgio R. Cardona, indimenticato protagonista di una stimolante stagione di intesa tra le due aree del Dipartimento. Non a caso, una delle sezioni di *Babele*, dal titolo *Il sé allo specchio*, è stata dedicata proprio allo stesso Cardona. Il Convegno si situa anche pienamente nella più ampia tradizione di studi italiani e internazionali laddove, come è noto, l'interazione tra linguistica e antropologia ha dato risultati sempre fecondi, per l'una e per l'altra area disciplinare.

Il Convegno si è aperto la mattina del 13 dicembre nell'Aula Magna del Rettorato, sotto la presidenza del Direttore del Dipartimento W. Belardi, con i saluti delle autorità accademiche trasmessi dal Preside E. Paratore, di M. Callari Galli (Presidente dell'AISEA - Associazione Italiana per le Scienze Etno-Antropologiche), di P. Clemente, di A. L. Prosdocimi (Presidente della SIG - Società Italiana di Glottologia), di C. Rocchi (Sottosegretario alla Pubblica Istruzione) e di D. Silvestri (Presidente uscente della SIG). Dopo la relazione di W. Belardi, il Convegno è proseguito con le due parti di *Il sé allo specchio*, nel corso delle quali si sono intrecciati relazioni e interventi sia

glottologici che antropologici (Augé, Bologna, Chiauzzi, Clemente, Colajanni, Gnerre, Lombardi Satriani, Pandolfi, Piga) in un fecondo confronto di punti di vista. Nella seconda giornata di incontri, le relazioni di Cipriano, Coseriu, Crevatin, De Mauro, Del Zotto, Gusmani, Mundt, Orioles, hanno dato vita a un ampio, articolato e vivace dibattito. Un vasto caleidoscopio di modi di intendere la commensurabilità e l'incommensurabilità della cultura è emerso dalle successive comunicazioni di Buttitta, Callari Galli, Ciattini, De Angelis, De Finis, de Sanctis Ricciardone, Lombardi Satriani.

Data l'ampiezza del ventaglio di punti di vista offerti, è sicuramente impossibile dare conto, anche sinteticamente, di ogni intervento. In linea generale un denominatore comune è sembrato essere il senso, si potrebbe dire, etico attribuito al relativismo delle culture e all'esaltazione della differenza. Sempre comune alle due aree disciplinari sono apparse le convinzioni che la prassi della traduzione coincida con quella dell'interpretazione e che tanto il lavoro del glottologo quanto quello dell'antropologo si svolgano eminentemente in termini di riflessività. A conclusione, vale la pena sottolineare e ribadire quanto, ancora una volta, la "Babele" delle due aree di studio, glottologica e antropologica, possa essere foriera di fecondi risultati e di inaspettate aperture.

Antonello Ricci

Roma, 16 Dicembre: Seminario "*L'antropologue et les rituels politiques: approche methodologique et perspectives des recherches*" (École Française de Rome/ Università di Roma "La Sapienza").